

bioattualità

10/06

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

DICEMBRE|GENNAIO



Nessun mercato per supermercati bio? pagina 4

Apertura e rinnovamento presso Bio Suisse pagina 11

Nuove linee guida pagina 12

bioattualità

COMMERCIO

4 Supermercati bio: due su quattro sono in crisi

Con «Yardo» a San Gallo e «Rägeboge» a Winterthur, due dei quattro supermercati bio in Svizzera si trovano in gravi difficoltà. Come può esistere il commercio specializzato in prodotti bio accanto a Coop e Migros?

PRODUZIONE

8 Strategia durevole contro gli animali nocivi e i parassiti nei magazzini

La nuova norma che disciplina il controllo degli animali nocivi e dei parassiti nelle aziende di trasformazione e commerciali Gemma punta chiaramente sulla prevenzione. Trattamenti solo in casi di emergenza, evitare qualsiasi contaminazione.

BIO SUISSE

11 Certificazione: netta maggioranza a favore dell'apertura

A partire dal 2008, tutte le ditte che rispettano le condizioni contrattuali di Bio Suisse possono controllare e certificare

12 Inizio della discussione su nuove linee guida

Un ampio dibattito dovrebbe portare a nuove linee guida Bio Suisse entro l'autunno 2007 o la primavera 2008. Tutti i membri sono invitati a partecipare attivamente.

RUBRICHE

3 Consumo

16 Consigli

19 La parola ai lettori



Le nuove linee guida nascono su internet

«Opportunità grazie a cambiamenti», questa è la massima del segretariato centrale di Bio Suisse per l'anno 2007. In quale direzione deve però cambiare un segretariato centrale al servizio di un movimento disorientato?

Il grado organizzativo dei bioagricoltori svizzeri uniti in una sola associazione è unico a livello internazionale. Unica è anche la forza del suo marchio, la Gemma. Nel contempo l'unità e la forza del marchio sono sotto pressione. I bioproduttori cercano fortuna senza l'associazione e il commercio fa l'occhiolino alla merce bio



d'importazione meno cara. La Gemma si presenta sempre con il marchio dei produttori, i quali con l'andare degli anni si sono creati marchi propri rendendo la Gemma sostituibile.

Queste sono sfide che richiedono unità e forza se si vogliono realizzare i desideri di una nuova crescita o addirittura avvicinarsi al Paese bio Svizzera. L'assemblea dei delegati ha ora stanziato un budget per un processo di rinnovamento delle linee guida con il coinvolgimento della base. Non tutti i membri possono permettersi lunghi viaggi e notti passate a battersi per delle idee. Ciononostante le nuove linee guida non devono formarsi in una piccola cerchia, auspichiamo un'ampia discussione.

La soluzione sta in internet: un forum su internet completerà un workshop di un giorno, la conferenza sul futuro. Non solo i bassi costi, ma anche le pari opportunità di aziende fuori mano e l'alta trasparenza della discussione rappresentano enormi vantaggi di questa moderna forma di discussione. Certamente è inusuale rivolgere gli interventi a uno schermo piuttosto che a un plenum. Sviluppo significa però modificare le abitudini. Il futuro inizia già con l'elaborazione della visione.

Trovate ulteriori informazioni in merito al processo di rinnovamento delle linee guida e sulla conferenza sul futuro a pagina XXXX.

Markus Arbenz, direttore Bio Suisse

Competenza e gentilezza: Sarah Betschart, venditrice diplomata, in azione presso «Yardo» a San Gallo.

Photo: Sylvan Müller, Fabrik Studios

Hans Pfister, indipendente, 6030 Ebikon

Hans Pfister (58) vive a Ebikon con sua moglie (59). È titolare di una ditta specializzata in elettronica industriale e si definisce «bon vivant». Mangia e beve tutto quello che ha un sapore genuino e che gli piace. Si interessa della storia della posta e soprattutto dei francobolli del periodo fra il 1862 e il 1907. Inoltre è insegnante di judo a Lucerna.

1 Perché acquisti prodotti bio?

Perché sono più sani. Acquisto prodotti biologici da circa 20 anni. Sono più naturali, non sono trattati con sostanze chimiche, non presentano residui di prodotti fitosanitari di sintesi, sono più genuini. Sono prodotti senza l'impiego di coloranti e senza l'aggiunta di ormoni o vitamine artificiali come è invece il caso per il functional food. Se si parte dal presupposto che non esiste alcuna differenza tra vitamine naturali e vitamine artificiali naturalmente si può anche ingerire vitamina C artificiale. Se però si conosce la differenza vi si rinuncia volentieri. Questo è il caso anche per altri additivi o surrogati. Nella nostra economia domestica quello che ci dà la natura è buono, tutto il resto lo rifiutiamo.

2 Quali prodotti acquisti sempre di qualità bio, quali mai?

Direi tutti e sempre. Non vi sono prodotti che non acquisto mai di qualità bio.

3 A quanto valuta la percentuale di prodotti biologici nella sua economia domestica?

Si aggira attorno al 95-98 per cento.

4 Dove acquisti solitamente i generi alimentari?

In genere qui da Paul nel negozio «s'Gänterli», talvolta anche da Coop. Di venerdì faccio la spesa per tutta la settimana e vengo qui in bicicletta. Alla Coop acquisto i prodotti bio che finiscono nel corso della settimana, per esempio un pane o uno yogurt.

5 Secondo lei i prodotti bio sono troppo cari?

Secondo me no, ma è sempre relativo. Dipende da quanti soldi ha a disposizione l'economia domestica e quali sono le priorità. Se l'automobile ha la precedenza sull'alimentazione è chiaro che non rimane un grande margine.

6 Che ne pensa delle linee di prodotti a basso prezzo dei grandi distributori?

Non mi dicono proprio niente. Ma esistono persone che sono veramente in una brutta situazione, che hanno a disposizione magari 400 franchi al mese per nutrire l'intera famiglia. Quasi non riesco a immaginarmelo. Noi spendiamo il doppio in due.

7 Presta attenzione alla provenienza dei prodotti?

Sì. I prodotti devono provenire dalla regione, non dal Sudafrica e nemmeno dalla Nuova Zelanda. Questo vale anche per il vino: da Francia, Italia, Germania, Svizzera ma certamente non dall'America. Ha a che fare anche con l'efficienza e con lo spreco di energia se si pensa che per un chilo di mele dal Sudafrica ci vuole un decilitro di petrolio.

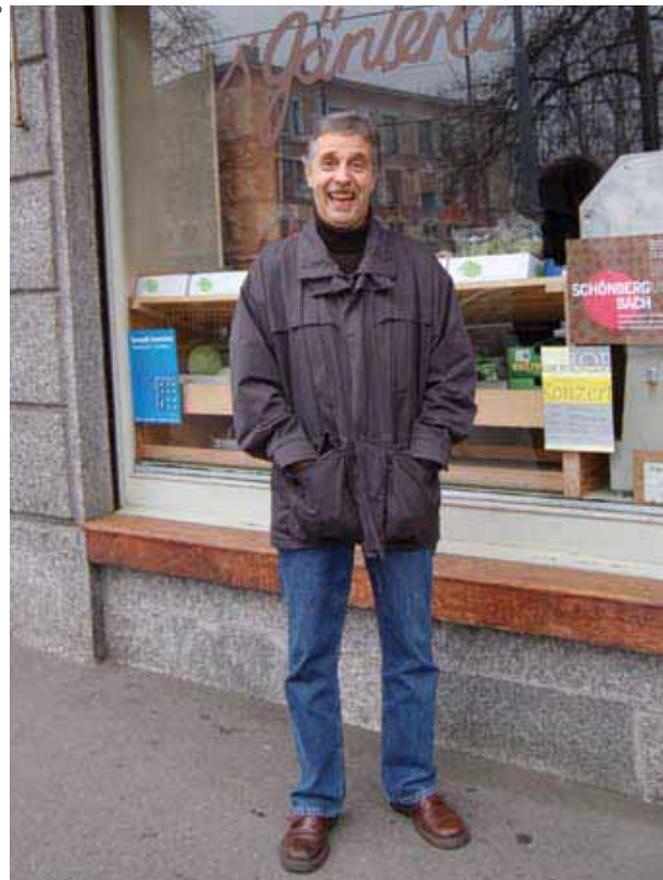
8 Quale importanza hanno per lei i marchi bio, per esempio la Gemma?

Per me la Gemma è garante di qualità, tutto il resto per me... non ci bado nemmeno. A meno che non siano prodotti provenienti dalla Germania. Se Paul vende prodotti germanici senza la Gemma non vedo nessun problema. Non mi fido invece dei prodotti svizzeri che hanno sul marchio una coccinella o quant'altro – da molto tempo non vado più alla Migros. La Gemma è semplicemente il marchio più conosciuto. Mi fido anche dei prodotti esteri con la Gemma.

9 Ricorda un evento determinante che ha fatto di lei una consumatrice di prodotti biologici?

È stato intuitivo. Volevo solo il meglio per il mio corpo, un po' come l'appassionato di automobili che dice di volere solo la miglior benzina per la sua macchina. Acquistando prodotti bio contribuisco anche a preservare la natura e i suoli. Oltre che per l'alimentazione biologica ci impegnamo anche per un approvvigionamento

Foto: Oliver Lang



Hans Pfister davanti al negozio bio «s'Gänterli» a Lucerna mentre fa la spesa settimanale.

energetico decentralizzato, per una via dolce, contro le centrali nucleari. Tutto questo forma un insieme.

10 Che cosa pensa dei bioagricoltori? Quali caratteristiche li contraddistinguono?

Conosciamo personalmente – ma non è che ci diamo del tu – lex consigliere nazionale Ruedi Baumann e anche Andrea Hämmerle. I bioagricoltori sono più sensibili, più riguardosi, hanno un modo di pensare olistico. Siamo membri dell'associazione svizzera per la difesa dei piccoli e medi contadini e quasi tutti i piccoli contadini sono bioagricoltori e hanno cura del suolo.

Intervista: Irène Böhm



Pane, formaggio e salumi sono in vendita al banco presso Höhener a Basilea, mentre Vatter a Berna e Rägeboge a Winterthur cercano di diminuire le spese con una maggiore offerta di vendita a libero servizio mantenendo però la consulenza.

Fotos: Markus Bär

I supermercati bio non funzionano come dovrebbero

La stampa svizzera in autunno ha riferito ampiamente in merito alle difficoltà dei supermercati bio «Yardo» a San Gallo e «Rägeboge» a Winterthur. Ambedue hanno dovuto licenziare personale, «Rägeboge» inoltre necessita urgentemente di un milione di franchi per poter superare i prossimi tre anni. Quali sono gli errori? Come mai in Germania i supermercati bio vanno a gonfie vele? Bioattualità ha raccolto informazioni.

Ha aperto quasi un anno fa con grandi obiettivi e una ventina di collaboratori. Ne sono rimasti dieci: Albert Keel non ha sostituito le partenze e ultimamente ha licenziato due persone per motivi strutturali. L'inventore di Yardo, il concetto di un supermercato bio ultramoderno in ot-

tima posizione commerciale a San Gallo, ammette errori di valutazione: «Il numero di clienti che desiderano servirsi da soli è molto elevato in un mercato di questa ampiezza e sono clienti che desiderano meno consulenza - avevo troppo personale e quindi spese fisse troppo elevate.»

Rimpicciolire ma crescere

Keel, ex direttore di Reformhaus Müller, abbandona anche il concetto dei prodotti regionali così come numerosi negozi specializzati in prodotti biologici lo perseguono per profilarsi: «Collaborare con più di tre grandi fornitori è troppo difficile dal punto di vista della logistica». Ciononostante, nel reparto verdura contraddistingue come regionali quei prodotti provenienti dalla Svizzera orientale che giungono nel suo negozio tramite il grossista Eichberg AG. Keel non ha però abbandonato l'obiettivo di creare una rete di filiali Yardo in tutta la Svizzera, anche se non parla più di 13 filiali entro quattro anni. Attualmente è in trattative a Zurigo Oberstrass. Decisiva per la conferma sarebbe a dire di Keel il potenziale di mercato in quella posizione.

C'è mancato poco

Accanto a Yardo negli ultimi mesi ha fatto parlare di sé in senso negativo anche il negozio «Rägeboge» di Winterthur. La cooperativa fondata nel 1982 ha eseguito una riattazione costata 1,2 milioni di franchi. L'ubicazione dietro alla stazione ferroviaria però si è rivelata poco favorevole, i fatturati sono risultati inferiori alle

Ristagno a Lucerna e a Losanna

Come dimostrano due esempi, nelle città di media grandezza i progetti di negozi biologici hanno vita particolarmente difficile.

«Ökomotive», con questo nome ottimista a metà degli anni novanta alcuni promotori del movimento bio a Lucerna hanno dato avvio a un progetto. La buona idea di un grande magazzino ecologico si è però man mano sgretolata: la drogheria e il negozio WWF sono partiti, il negozio bio e il take-away hanno vissuto un assiduo cambio di gerenza e la macelleria bio ha avuto vita breve.

«Allora mancava la competenza professionale, i promotori erano soprattutto idealisti», questo è il bilancio di Armin Kull. Il direttore del negozio WWF cita però tra i motivi che hanno portato al fallimento anche differenze personali tra gli interessati. Kull ritiene poco promettenti i grandi magazzini ecologici a causa della concorrenza professionale di Coop e Migros. «Dobbiamo trovare nicchie in cui specializzarci e offrire una consulenza competente» afferma. Per Kull il fatto

che il negozio WWF non ha avuto successo è da attribuire tra l'altro alla forte concorrenza di Coop con prodotti che un tempo facevano lievitare il fatturato nel settore dei tessuti come biancheria intima e calze.

Contemporaneamente all'entusiasmo nato per il bio a Lucerna è sbocciato anche quello losannese. Il supermercato bio «Biovillage» è riuscito a tenersi a galla per tre anni prima di andare in fallimento: «Gli investimenti negli impianti tecnici, un arredamento costoso e gli affitti elevati nonostante l'ubicazione sfavorevole ci hanno messi a tappeto» spiega una persona coinvolta. Ha inoltre contribuito a rendere la situazione ancora più difficile per l'esperimento di Losanna la fase di recessione e contemporaneamente la concorrenza di Coop che proprio in quegli anni ha ampliato massicciamente l'assortimento di prodotti bio.

Ma anche nella Svizzera romanda non ci si perde d'animo: nella prossima primavera sorgerà un nuovo biosupermercato. Bonne chance! Pld/mb



Ondata di solidarietà: dopo le notizie della stampa sulle difficoltà economiche di Rägeboge il fatturato è cresciuto sensibilmente. Anche in occasione del primo anniversario del supermercato bio di Winterthur l'11 novembre scorso il negozio e il bistro erano ben frequentati.

aspettative. Il numero di posti al cento per cento ha dovuto essere ridotto da 31 a 23. Stefan Menti, a proprio dire un principiante nel settore e che ha preso in mano il risanamento del negozio, dà la colpa alla massiccia concorrenza di Migros e Coop. Per riparare è necessaria una consulenza particolarmente curata rendendo per esempio attenti gli allergici all'assortimento adatto a loro. Secondo l'esperienza di Menti «è sorprendente come la clientela passi del tempo nel negozio, approfitti di degustazioni e legga le scritte sugli imbal-

laggi». Pertanto la presenza di personale che rende attenti attivamente i clienti ai prodotti nuovi o complementari dovrebbe generare un maggior fatturato. Menti intende però diminuire i banchi di vendita, il formaggio e la carne a partire dall'anno prossimo saranno in parte venduti imballati. Quello che a Menti però sta più a cuore è attirare soprattutto una clientela giovane: «Questo richiede un buon ambiente e siamo in grado di offrirlo».

«Fornitori locali, ottima qualità, competenza, consulenza: dobbiamo far cono-

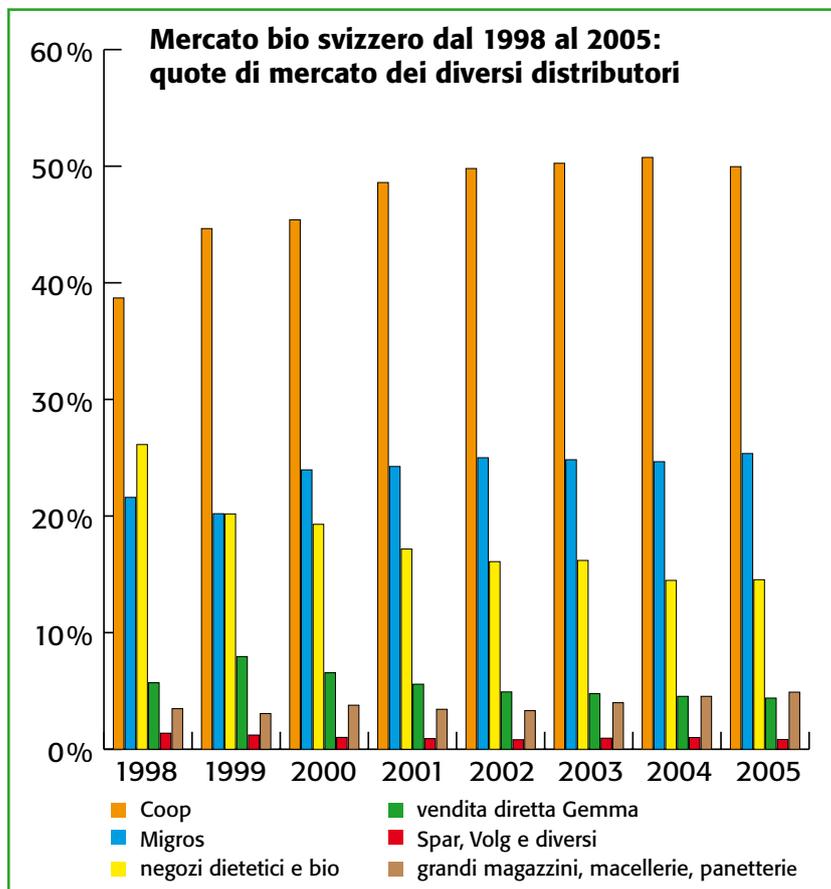
scere alla clientela questi punti a nostro favore ed è per questo che è tanto importante il marketing». Nei giorni di azione la squadra di Rägeboge si avvia quindi sui pattini a rotelle per convincere la popolazione di Winterthur con azioni, concorsi e volantini a alimentarsi in modo sano.

Il commercio specializzato boccheggia

L'inizio sottotono a San Gallo e la quasi bancarotta nella città sull'Eulach si rispecchiano anche nella statistica che documenta il mercato bio svizzero degli ultimi otto anni: la quota di mercato dei negozi bio e dietetici è calata da oltre un quarto a uno scarso 15 per cento. Dal 2002 la cifra d'affari del commercio specializzato è ferma attorno a 170 milioni di franchi (vedi grafico).

Dalla ricerca di spiegazioni emerge quanto lo sviluppo dei grandi scalfisca l'unicità a lungo propagata dei negozi specializzati. Coop lancia sempre nuove «specialità regionali bio» e fa concorrenza al commercio specializzato anche nel settore non-food. «Con Coop la Svizzera ha già da tempo un supermercato bio» afferma laconicamente Andrea Höhener, pioniere basilese del movimento dei supermercati bio. Anche Migros cavalca l'onda dei prodotti regionali con il programma «Dalla regione – per la regione» che comprende sia prodotti biologici che convenzionali ma che pubblicizza la regionalità.

Vista questa concorrenza, il bilancio di Thomas Vatter del negozio bernese «Vatterland» è che al commercio specializzato rimane la forza della consulenza, ma ciononostante urge una razionalizzazione. «Grazie al libero servizio possiamo diventare più efficienti ma dobbiamo mantenere la competenza della consulenza». I salumi per esempio da Vatter sono conseguentemente imballati per il libero



In un mercato in forte crescita (fatturato bio totale in Svizzera nel 1998: 574 mio di franchi, 2005: 1183 mio di franchi), i negozi dietetici e bio in cifre assolute hanno visto una crescita moderata (da 150 a 172 milioni) perdendo costantemente quote di mercato.

Zahlen: Bio Suisse



Fotos: Iris Krebs

Vatter in ottima posizione a Berna e Rägeboge ubicato in una posizione un po' meno favorevole dietro alla stazione ferroviaria di Winterthur offrono ampi reparti non-food.

servizio. Ma «Il filetto di manzo sarà venduto anche in futuro al banco».

Risparmiare sul mangiare

Anche Andreas Höhener dell'omonimo negozio bio basilese dove il pane, il formaggio e la carne sono venduti al banco conosce il dilemma tra gli alti costi del personale e la consulenza intensiva. Il contatto personale e la consulenza sono uno degli assi nella manica per differenziarsi dai grandi distributori.

Il pioniere bio dubita dell'avvenire dei supermercati bio. L'ambiente, che occupa

il diciassettesimo posto nel barometro nazionale delle preoccupazioni, ha perso fortemente in importanza. «In tempi incerti si risparmia» constata Höhener. Tradizionalmente lo svizzero spende sorprendentemente poco per il cibo, soprattutto nelle città a orientamento protestante. «A Basilea l'unico negozio ben assortito di specialità gastronomiche è Globus-Delicatessa e anche quello non va a gonfie vele». E poi negli ultimi anni questa continua corsa al più buon mercato...

Anche la nostra situazione unica a livello europeo nel commercio al dettaglio impedisce secondo Höhener una forza bio maggiormente autonoma: Migros e Coop con una quota di mercato bio del 75 per cento hanno aderito molto più fortemente alla tendenza bio che le catene di supermercati estere, lasciando poco spazio al commercio specializzato.

Contatti, cooking e catering

Il biobusiness è quindi tutta fatica sprecata? Il direttore di Via Verde Stefan Möckli è di tutt'altro parere: «Laddove si riuniscono una buona ubicazione, un concetto strutturale del negozio convincente e un imprenditore impegnato, il successo è possibile». La grandezza infatti non è decisiva. Con le superfici di vendita e l'atmosfera trasmessa dai due grandi distributori dominanti il commercio specializzato bio non può comunque competere.

Per differenziarsi maggiormente da Coop e Migros in futuro sarebbe importante investire nella consulenza. Perché il personale è molto caro, Möckli raccomanda di delegare al PC i noiosi lavori di precisione: «Ottimizzando le ordinazioni ci si può occupare della consulenza ai clienti e far loro conoscere nuovi prodotti».

Anche la diversificazione del servizio potrebbe rappresentare un aumento della cifra d'affari: sempre più derrate alimenta-

ri sono consumate fuori casa, nelle mense, nei ristoranti, negli take-away, ecc. In Svizzera viene consumato fuori casa circa il 35% dei cibi. Anche il commercio specializzato bio potrebbe ritagliarsi una fetta di questa torta ambulante ottenendo come effetto secondario di poter impiegare la merce prima della data di scadenza invece di gettarla via.

Yardo per esempio sta ampliando il suo attuale bistrot e mette fuori i tavolini anche d'inverno. Anche Vatter e Höhener preparano panini e hanno creato un angolo caffè. Rägeboge offre, come Yardo, corsi di cucina e catering per manifestazioni esterne. «Stiamo valutando se tenere aperto il bistrot oltre gli orari di apertura del negozio per aumentare la cifra d'affari» spiega Stefan Menti di «Rägeboge». Secondo le cifre più recenti, «Rägeboge» nel 2006 sarebbe riuscito a vendere a Winterthur prodotti bio per 2,5 milioni di franchi in più dell'anno scorso.

Potenziale di risparmio gigante nell'approvvigionamento?

I negozianti interrogati concordano sul fatto che un'approvvigionamento transregionale possa nascondere un potenziale di risparmio. Stefan Menti per esempio racconta con entusiasmo delle sue esperienze nel ramo della sanità: «Esiste un immenso potenziale!» Le figure chiave, ammette apertamente Andreas Höhener, quali forti individualisti si ostacolano fra loro: «Non è possibile radunarne tre attorno a un tavolo o entusiasmarli per una stessa idea». Per il ramo specializzato in prodotti bio la soluzione potrebbe pertanto essere una connessione ancora più forte tra individualità e professionalità sperando che con la situazione economica in ripresa ricominci a crescere anche la domanda di prodotti biologici.

Pieter Poldervaart e Markus Bär

[ECHT BIO]

Il programma [ECHT BIO] vuole offrire ai negozi specializzati in prodotti bio affiliati una «comunicazione comune» che «sottolinea la loro competenza e li rende visibili a un ampio pubblico». Visibili dovrebbero diventare soprattutto, tra l'altro con l'impegno di Renzo Blumenthal come «Mister Echt Bio» la competenza di consulenza, l'ampio assortimento di prodotti bio, il «piacere puro» e l'impegno personale dei negozi [ECHT BIO]. Il programma è stato lanciato da Eichberg Bio AG e da Vanadio AG, ambedue con sede a Seon. Nel frattempo si sono aggiunte anche Horai AG e Via Verde AG (ulteriori informazioni: www.biopartner.ch e www.echt-bio.ch)

Comunicazione e logistica degli acquisti in comune: riuscirà [ECHT BIO] a creare le necessarie sinergie nel commercio specializzato in prodotti biologici? Oppure il «legame dinamico tra commercio all'ingrosso, negozi e consumatori» serve a vincolare i negozi al proprio sistema di distribuzione?

Albert Keel di Yardo partecipa al programma e considera veramente buona l'offerta di marketing [ECHT BIO]. Soprattutto i piccoli negozi che da soli non ne sarebbero capaci potrebbero ottenere mezzi di comunicazione professionali. Il titolare dell'omonimo negozio al dettaglio bio a Basilea Andreas Höhener esprime qualche riserva: «Da una parte questo programma tende a escludere perché suggerisce che tutto il resto non sia controllato biologico. Dall'altro lato la campagna si esaurisce in eccessive azioni e promette troppo ai negozi che vi fanno parte».

Occupare in modo competente le lacune nel bio dei grandi distributori

Hanno una possibilità i supermercati bio in Svizzera? Se sì, sono in grado di sfruttarla? Bioattualità ha intervistato il conoscitore del mercato bio Svizzero Toralf Richter che mezz'anno fa ha lasciato la ricerca presso il FiBL per dedicarsi alla pratica (Bio Plus AG).

bioattualità: *In Germania i supermercati bio vanno a gonfie vele, in Svizzera faticano a sopravvivere. Che cosa sbagliano Keel, Vatter e co.?*

Toralf Richter: Innanzitutto l'attaccamento dei consumatori in Svizzera ai due giganti che controllano il mercato Migros e Coop è unico. Questo lascia poco margine agli altri attori che vorrebbero vendere bio in formato supermercato. Mentre in Germania un supermercato bio per molti consumatori rappresenta un punto di vendita equivalente al gran numero di catene di supermercati convenzionali, in Svizzera un negozio bio o un supermercato bio per la maggior parte dei consumatori è solo un complemento all'acquisto settimanale del fabbisogno di base presso Coop o Migros. In secondo luogo, gli affitti dei negozi in posizioni comparabili in Svizzera sono sensibilmente maggiori. Anche in Germania le cifre d'affari al metro quadro crollano a partire da una superficie di vendita di 300 metri quadri. Il potenziale di fatturato nei supermercati bio è simile in ambedue i Paesi. Il concetto di un mercato bio su una grande superficie in Svizzera è quindi possibile solo con affitti sopportabili. Terzo, il successo di un negozio specializzato in prodotti biologici non è realizzabile a breve termine ma può essere raggiunto solo lentamente con lo sviluppo graduale di una clientela fissa leale. Per i negozi come Vatter e Rägeboge questo grazie alla radicazione locale è più semplice che per nuovi arrivati come Yardo.

Come funziona altrove? Esiste un modello funzionante applicabile alla Svizzera?

Vista la struttura molto particolare del commercio al dettaglio in Svizzera, non ci si dovrebbe troppo orientare ai modelli esteri. Nel commercio bio al dettaglio in Svizzera ha successo solo chi è in grado di realizzare una frequenza di visita dei clienti straordinariamente alta o chi può

realizzare un elevato valore d'acquisto medio per cliente. Interessanti sono pertanto soprattutto tre tipi di concetti:

1. Negozi piccoli e medi con prodotti scelti che in ottima posizione (grandi centri commerciali, stazioni ferroviarie, aeroporti) offrono esattamente quegli assortimenti che corrispondono alle esigenze della clientela di passaggio che ha fretta. Qui ci si può tranquillamente orientare ai concetti di imprese convenzionali (p. es. i negozi Coop Pronto). Non deve necessariamente trattarsi di un assortimento bio completo.

2. Negozi che puntano su uno stretto legame con la clientela e che perciò sono in grado di vendere loro un'alta percentuale del loro fabbisogno settimanale di derrate alimentari.

3. Sono sicuramente promettenti anche i piccoli negozi specializzati in prodotti biologici che puntano su un determinato assortimento, per esempio negozi di moda ecologica, mercati di prodotti cosmetici naturali, botteghe del tè, ecc.

Crescerà di nuovo il mercato bio in Svizzera?

Sta già crescendo. Solo nel commercio specializzato di prodotti bio si prevede una crescita fra il 5 e il 7 per cento.

Consulenza o anonimo libero servizio: che cosa vuole il cliente bio del futuro?

Quel cliente non esiste. Il cliente che in centro città desidera acquistare velocemente un determinato prodotto nel negozio bio non si aspetta di essere servito. Il cliente bio che ha invece il tempo e l'interesse per acquistare derrate alimentari o che ha un legame stretto con un negozio invece apprezza una buona offerta di consulenza e di servizio. A seconda dell'ubicazione e della struttura della clientela la percentuale di libero servizio dovrebbe pertanto poter variare.



Foto: Thomas Alftödi

Toralf Richter, economo e esperto in bio-marketing

Come può esistere il commercio specializzato di prodotti biologici accanto a Coop e Migros?

Colmando in modo competente le lacune dell'offerta di prodotti bio dei grandi distributori. Questo potrebbe avvenire per esempio nei settori vino, formaggio, tè, prodotti di panetteria e di pasticceria o cosmetici naturali. L'importante è che i consumatori sappiano quali offerte li attendono esclusivamente in un negozio specializzato in prodotti biologici. La comunicazione e l'immagine esterna dei negozi specializzati in prodotti biologici, per esempio con una bancarella in occasione di fiere regionali, di feste di piazza o di mercati è pertanto molto importante. Molti clienti bio la pensano così: «L'offerta di prodotti bio nei negozi bio è paragonabile a quella di Coop ma più cara». Queste due affermazioni non corrispondono alla realtà ma nessuno lo dice alla gente!

I supermercati bio devono avvicinarsi tra loro, cercare sinergie per esempio nell'acquisto, nella logistica, nel marketing?

No, secondo me non vale la pena per quei pochi negozi che per di più sono sparsi in tutta la Svizzera. Quando un giorno ci saranno sette supermercati Yardo e cinque Rägeboge che coopereranno fra loro e con altri la situazione sarà diversa.

intervista: pld/mb

Strategia durevole contro gli animali nocivi e i parassiti nel magazzino e nella trasformazione

Prevenire, sorvegliare regolarmente, combattere solo in caso di emergenza impedendo nel modo più assoluto la presenza di residui di prodotti antiparassitari sui prodotti Gemma: questi sono gli obiettivi della nuova norma che disciplina il controllo degli animali nocivi e dei parassiti nelle aziende di trasformazione e commerciali Gemma.

La norma finora in vigore* è risultata poco chiara e i prodotti e le misure ammessi non corrispondevano più alle attuali esigenze. La nuova norma «Controllo degli animali nocivi e dei parassiti nel magazzino e nella trasformazione» punta su misure preventive e sul controllo regolare dei locali e degli impianti di produzione (prevenzione e monitoraggio).

A lungo termine si mira a impedire nei limiti del possibile un'infestazione nel magazzino e nella trasformazione e quindi a ridurre l'impiego di prodotti

La prevenzione è prioritaria

Nella gestione biologica degli animali nocivi e dei parassiti, la prevenzione ha precedenza assoluta prima di qualsiasi tipo di trattamento. L'attuazione della nuova norma a lungo termine dovrebbe portare alla rinuncia a prodotti chimici di sintesi contro gli animali nocivi e i parassiti. Nel frattempo l'impiego di pesticidi va ridotto mediante la combinazione con procedimenti alternativi. Tutte le aziende che immagazzinano o trasformano derrate alimentari devono disporre di un sistema di controllo degli animali nocivi e dei parassiti. Dal sito internet di Bio Suisse può essere scaricato un elenco di controllo (vedi riquadro «Dove trovare i documenti») in cui figurano i requisiti minimi relativi a un sistema proprio di lotta antiparassitaria per piccole aziende e che le aziende a rischio possono ampliare. Le aziende con elevato rischio di infestazione immagazzinano o trasformano prodotti a base di cereali o prodotti essiccati

e eseguono spesso estese nebulizzazioni e fumigazioni. Queste aziende necessitano di un sistema di controllo degli animali nocivi e dei parassiti particolarmente esteso, quindi integrato. La presenza di insetti come tarme o coleotteri può essere individuata mediante un sistema completo di monitoraggio comprendente almeno sei controlli aziendali all'anno e adeguati intervalli di controllo delle trappole. I ritmi di pulizia dipendono dal tipo di azienda e devono essere idonei per mantenere l'infestazione permanentemente a un livello possibilmente basso. Per singole aziende l'attuazione delle prescrizioni e degli obiettivi potrebbe comportare un cambiamento dell'attuale prassi. Pertanto alle aziende viene concesso un termine di transizione fino all'1.1.2008.

Impedire contaminazioni

È assolutamente prioritario impedire qualsiasi contaminazione di prodotti Gemma con prodotti antiparassitari. I problemi principali sono: sili non ermetici, chiusura non sufficientemente ermetica dei locali da nebulizzare, inosservanza dei termini di attesa e la mancata rimozione della merce durante la nebulizzazione o la fumigazione. In merito a questa problematica il FiBL ha eseguito esperimenti in collaborazione con la ditta Desinfesta Dienstleistung AG. Il potenziale di importazione di prodotti per la fumigazione come p. es. la fosfina contro i parassiti negli scomparti dei sili è elevato se:

- il silo non è ermetico. Questo in linea di principio è il caso per quanto riguarda i sili in acciaio e dipende dall'anno di costruzione per quanto riguarda i sili in calcestruzzo;
- la fumigazione di merce convenzionale viene eseguita in uno scompartimento del silo accanto a merce bio immagazzinata;



La tignola fasciata (*Plodia interpunctella*), lunga fino a 12 mm, è un assiduo parassita delle derrate. I danni, i fili serici e la sporizia che lasciano questi insetti svalorizzano le derrate alimentari.

antiparassitari per trattamenti locali delle tane, nebulizzazioni e fumigazioni. In ogni caso occorre impedire che i prodotti Gemma presentino residui di prodotti antiparassitari.

La nuova norma non tratta la lotta antiparassitaria nelle aziende agricole Gemma: questa è infatti disciplinata nelle norme di attuazione della commissione del marchio produzione.

* Controllo degli animali nocivi e dei parassiti nel magazzino e nella trasformazione

Dove trovare i documenti

La norma «Controllo degli animali nocivi e dei parassiti nel magazzino e nella trasformazione» sarà inviato in gennaio in forma stampata e sarà messa in rete sul sito internet Bio Suisse (www.bio-suisse.ch > documentazione > licenziatari > direttive e norme)

Tutti gli altri documenti menzionati nel testo – la lista di controllo con i requisiti minimi, l'elenco delle aziende specializzate in lotta antiparassitaria riconosciute da Bio Suisse, l'elenco dei prodotti chimici di sintesi ammessi – possono essere scaricati dal sito internet di Bio Suisse: <http://www.bio-suisse.ch/de/dokumentation/ln/sbk> (tedesco) <http://www.bio-suisse.fr/documentation/preneurslicensce/lcp> (francese).



Bilder: Andermatt Biocontrol, Markus Züger

Il punteruolo del grano (*Sitophilus granarius*) è il parassita più importante dei cereali immagazzinati. Si sviluppa completamente nel chicco, che consuma interamente, dallo stadio di uovo attraverso la larva fino a diventare un punteruolo adulto lungo tra 3,5 e 5 mm, incapace di volare. I cereali infestati si riscaldano e ammuffiscono.

■ gli scomparti con merce bio nel silo non sono stati arieggiati dopo la fumigazione di uno scomparto vicino contenente merce convenzionale;

Dopo la nebulizzazione di impianti in locali vuoti va eseguita un'accurata pulizia. Inoltre la prima partita di produzione dopo la nebulizzazione va commercializzata senza la Gemma.

Sperimentazione con animali utili

Nel magazzinaggio di merce biologica

si hanno a disposizione solo possibilità di lotta diretta limitate. Un'alternativa ai prodotti chimici di sintesi è l'impiego di animali utili che combattono i parassiti in modo naturale. L'impiego mirato di animali utili nelle aziende dell'industria alimentare fino a oggi è ancora poco sperimentato.

Il FiBL, sostenuto finanziariamente dal fondo Coop Naturaplan, segue pertanto esperimenti pratici in un silo, in un magazzino, in una panetteria, in un mulino e in una ditta di imballaggio assieme

all'azienda specializzata in lotta antiparassitaria Desinfecta AG e al produttore di animali utili Andermatt Biocontrol AG. I risultati ottenuti finora sono oltremodo incoraggianti. Pur essendo raggiunto, soprattutto per quanto riguarda le tarme, il limite accettabile di infestazione, è stato possibile rinunciare in ampia misura a trattamenti supplementari con prodotti chimici e la comparsa ritardata dei parassiti rispetto agli anni precedenti era evidente.

Gabriela Wyss, FiBL

Controllo degli animali nocivi e dei parassiti nel magazzinaggio: quali sono le novità?

Ecco una panoramica delle novità contenute nella norma «Controllo degli animali nocivi e degli insetti nel magazzinaggio e nella trasformazione». La norma va attuata interamente entro l'1.1.2008.

1. Prescrizioni per l'elaborazione di un sistema integrato di lotta antiparassitaria; lista di controllo con i requisiti minimi relativi a un sistema integrato di lotta antiparassitaria per piccole aziende:
 - chi è responsabile della lotta antiparassitaria
 - analisi dei rischi
 - analisi dei punti deboli dal punto di vista costruttivo, igienico e organizzativo
 - rapporto annuale, documentare in modo completo le attività per il controllo dei risultati
2. L'installazione e la gestione di sistemi adeguati di monitoraggio e le azioni di lotta vanno eseguite da aziende specializzate in lotta antiparassitaria riconosciute da Bio Suisse

(elenco aggiornato sul sito internet di Bio Suisse; nel corso del 2007 saranno aggiunte le nuove ditte riconosciute).

3. Riconoscimento delle aziende specializzate in lotta antiparassitaria, inasprito:
 - offerta di consulenza per licenziatari ai sensi della norma: prevenzione ha priorità, monitoraggio regolare necessario, procedimenti alternativi invece di pesticidi.
 - necessità di frequentare un corso per ottenere le autorizzazioni speciali nell'ambito del corso di formazione della Federazione svizzera dei disinfestatori FSD-VSS
 - un'ampia offerta di procedimenti alternativi è una condizione inderogabile (procedimenti termici, fisici e meccanici, p. es. impiego di farina fossile e di animali utili).
 - controllo dei risultati per l'attuazione della norma presso le aziende specializzate in lotta antiparassitaria con audit eseguiti da Bio Suisse.

4. maggiore scelta di prodotti se sono necessari trattamenti. Trattamenti solo in caso di assoluta necessità e come ultima possibilità. Priorità delle misure:

1. trattamento locale delle tane, 2. nebulizzazione, 3. fumigazione.

L'elenco dei prodotti chimici di sintesi per il trattamento locale delle tane, per la nebulizzazione e per la fumigazione non è più parte della norma ma può essere scaricato dal sito internet di Bio Suisse.

1. L'impiego in proprio di pesticidi è ancora possibile ma è inasprito:
 - possibile solo su istanza
 - la persona che esegue i trattamenti deve essere in possesso di un'autorizzazione speciale. A partire da novembre sarà offerto un corso «Uso proprio di prodotti».
2. Allestimento di un rapporto annuale in caso di estesi trattamenti contenente la retrospettiva e il controllo dei risultati nonché proposte di miglioramento. gw/mt

organizzazione associata Bio Suisse	manifestazione	data	ora	luogo	osservazioni
Bärner Bio Bure	assemblea generale	11.01.2007	09.00–15.30		tema pomeridiano: microorganismi efficaci
	convegno invernale	21.02.2007	09.30–16.00		suolo – fertilità del suolo, caratteristiche del suolo e lavorazione ridotta del suolo
Bioterra	assemblea dei delegati	17.03.2007	10.00–17.00	Kölliken AG	
	60 anni Bioterra – giornate degli orti aperti	09. + 10.06.07			
Bioforum Schweiz	colloquio di Möschberg	16. + 17.01.07			
	vertice bio nell'ambito di Bio-Marché (22. – 24.06.07)			Zofingen	
Bio Fribourg	Salon Mednat-Agrobiorama	28.03.–01.04.07		Beaulieu, Lausanne	Bio Fribourg est hôte d'honneur
Bio Luzern	fine settimana a Herzberg	27. + 28.01.07	10.00	u.a. Herzberg, 5025 Asp ob Aarau	conferenza sull'influsso della luna sulle piante, sugli animali, sull'uomo e altre attività
	assemblea generale	05.03.2007		Schulhaus, 6232 Geuensee	
	corso vendita diretta	20.03.2007			
Bio-Ring Appenzellerland	assemblea generale	17.01.2007	20.00	Krone, Gais AR	
Schwyzzer Biobauern	assemblea annuale	06.03.2007		Marktstübli, Markthalle Rothenthurm, Schwyzzer Viehvermarktungs AG, Landstr. 33, Rothenthurm	
VOB	assemblea generale	14.02.2007			
	3° mercato bio della Svizzera orientale	01.09.2007	09.00–17.00	Weinfelden	
Verein Schweizer Bio Gärtnereien	convegno invernale	19. + 20.01.07		Ftan, Engadin	ulteriori informazioni: www.biopflanzen.ch

agenda Bio Suisse 2007		
assemblea dei delegati	AD primaverile	18.04.2007
	AD autunnale	14.11.2007
conferenza dei presidenti		27.03.2007
	workshop in maggio	
		18.10.2007
riunioni consiglio direttivo		16.01.2007
		27.02.2007
		20.03.2007
		10.04.2007
		15.05.2007
		26.06.2007
		28.08.2007
		02.10.2007
		06.11.2007
		04./05.12.07

riunione CMP		25.01.2007
		06.03.2007
		08.05.2007
		12.06.2007
		31.07.2007
		20./21.09.07
riunione CMT		06.11.2007
		11.12.2007
		Di. 06.02.2007
		Di. 03.04.2007
		Di. 26.06.2007
fiere con bancarelle BS	Biofach	15.–18.02.2007
	Biomarché	22.–24.06.2007

Apertura e rinnovamento

L'assemblea dei delegati della Bio Suisse ha deciso l'apertura della certificazione della Gemma, finora ben custodita. Questa decisione è stata presa in un'ottimistica atmosfera di rinnovamento

Dopo lunghe e animate discussioni all'interno dell'associazione mantello bio in merito alla certificazione della Gemma, il 15 novembre scorso ha avuto luogo a Olten un'assemblea dei delegati in cui regnava un tono conciliante. Pure delegati che solitamente non spiccano per un eccesso di armonia hanno trovato parole positive per il lavoro del consiglio direttivo e del segretariato centrale svolto nei mesi scorsi. "Siamo d'accordo con la riforma" ha spiegato per esempio il delegato del Canton Obwald Kurt Siegrist, "per i bioagricoltori sarà positiva. E il segretariato centrale dispone ora di persone in gamba, bisogna lasciar loro libertà di azione affinché possano svolgere un buon lavoro".

Sull'intera assemblea regnava una piacevole atmosfera di entusiasmo. Con la discussione sulle linee guida che domina il programma delle attività nel 2007 (cfr. articolo separato nel presente bollettino), il consiglio direttivo ha trovato un campo adatto per passare all'azione.

Anche l'argomento centrale, l'apertura della certificazione, è stato affrontato con serenità. I delegati hanno approvato l'apertura. Max Eichenberger, presidente della commissione del marchio trasformazione CMT, in un impegnato intervento ha messo in guardia contro le conseguenze di questo passo dicendo che a livello europeo vi sarebbe la tendenza all'apertura ma che bisognerebbe tener conto anche di un'altra tendenza, e cioè quella che le associazioni contadine perderebbero importanza e con i loro marchi perderebbero anche il loro influsso. È convinto che l'apertura della certificazione non permetta di risolvere i problemi tra bio.inspecta, Bio Test Agro (BTA) e Bio Suisse e che la Gemma invece perderà una parte del suo potere di mercato.

Questa messa in guardia è stata recepita solo da una piccola minoranza. Da ora in poi diverse ditte potranno eseguire i controlli e la certificazione delle aziende Gemma. L'aumento della partecipazione al capitale azionario della ditta di controllo e di certificazione bio.inspecta annunciato in agosto da Bio Suisse non è quindi più attuale. Il nuovo sistema entrerà in vigore nel 2008.

Questo tema controverso è stato sottoposto a votazione per la seconda volta ai delegati. Nell'aprile 2005 il primo tentativo di apertura della certificazione era fallito perché non si era raggiunta la maggioranza di due terzi necessaria per una modifica dello statuto. Questo ostacolo è stato ora chiaramente superato.

Nuovo ruolo per Bio Suisse

Finora solo bio.inspecta poteva certificare le aziende di produzione Gemma e i licenziatari (aziende di trasformazione). I controlli bio invece possono essere compiuti da quattro ditte autorizzate: per le aziende di produzione sono bio.inspecta AG e BTA, per le aziende di trasformazione si tratta di bio.inspecta AG, SQS e IMO. In avvenire, tutte le ditte che soddisfano le condizioni contrattuali fissate da Bio Suisse potranno effettuare i controlli e la certificazione.

Questa nuova normativa modifica il ruolo di Bio Suisse nel processo del controllo e della certificazione. Essa liquiderà la partecipazione finanziaria a bio.inspecta e in futuro rafforzerà la verifica delle ditte di controllo e di certificazione. Questi audit comporteranno nuovi costi. Il nuovo sistema offre però il vantaggio che tutte le ditte lavoreranno alle stesse condizioni.

L'attuale struttura basata sulla solidarietà tariffaria permetteva di eseguire controlli a prezzi accessibili anche in aziende in zone marginali e in aziende nella Svizzera italiana. Affinché la libera concorrenza che regnerà a partire dal 2008 non minacci questa solidarietà tariffaria, Bio Suisse formulerà apposite condizioni nei contratti stipulati con le ditte autorizzate. Le trattative inerenti a queste

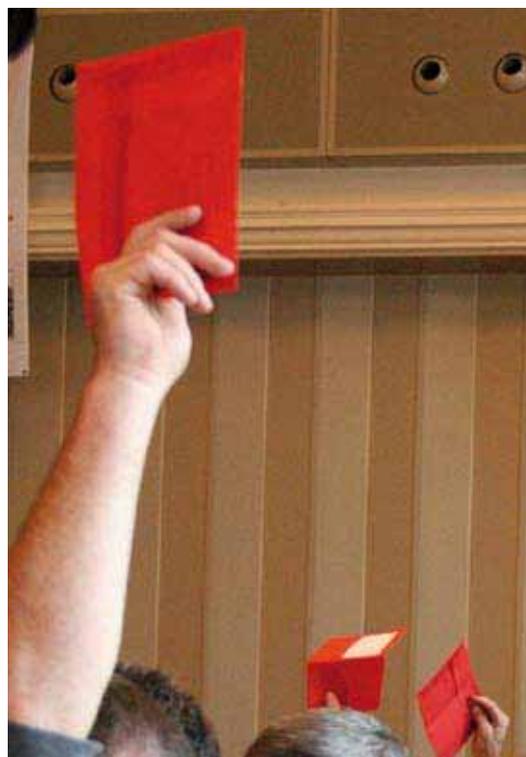


Foto: Thomas Alfeld

I delegati Bio Suisse hanno votato a favore dell'apertura della certificazione.

condizioni saranno certamente oggetto di nuove discussioni.

Approvato un bilancio di 7,4 milioni

I delegati hanno approvato il budget 2007 proposto dal consiglio direttivo. Sono previste minori entrate che nel 2006. I delegati hanno approvato un disavanzo previsto di 33'000 franchi.

Nella discussione relativa al bilancio è stata inoltre approvata a grande maggioranza una proposta di Bio Grischun e Schwyzer Bio-Bauern: a partire dal 2008 i fondi di PSL fino a nuovo avviso saranno impiegati per misure per incrementare lo smercio nel settore lattiero. In occasione dell'AD 2007 primaverile il consiglio direttivo presenterà un concetto dal quale risulterà come impiegare i fondi PSL a partire dal 2008.

Christian Voegeli, Bio Suisse/Alfred Schädeli

Etienne Kottelat nuovo membro della CMI

L'assemblea dei delegati ha confermato la nomina di Etienne Kottelat quale membro della commissione del marchio importazione (CMI). Con il produttore Gemma di Mervelier (JU) è stata eletta una personalità motivata e competente. La commissione è ora nuovamente composta da quattro persone. cv

Affrontare insieme il futuro con le nuove linee guida

Bio Suisse avvia un'ampia discussione per nuove linee guida. L'associazione dipende però dalla collaborazione dei membri. La base partecipa alla decisione sulle questioni da affrontare nella discussione sulle linee guida. Le nuove linee guida dovranno dare una risposta a tre domande: Quali obiettivi vogliamo raggiungere? A che cosa diamo importanza? Come raggiungiamo gli obiettivi?

Venticinque anni fa alcuni audaci agricoltori si sono uniti per cambiare l'agricoltura e superare insieme le difficoltà. Tirando le somme e considerato da una certa distanza si direbbe che da allora la strada sia stata costantemente in discesa. In questo periodo la storia di Bio Suisse può essere riassunta in pochi titoli a caratteri cubitali: Già 4000 aziende convertite alla Gemma! Coop entra nel commercio bio! Latte bio un successo! Bio in espansione! Cifra d'affari con prodotti bio supera la soglia del miliardo! Chi riduce l'agricoltura biologica e le persone che la vivono in cifre e in titoloni non rende giustizia né all'una né alle altre.

All'interno del movimento bio, 25 anni dopo la fondazione dell'associazione non tutto va per il meglio. L'iniziale mor-

itorio di voci critiche è diventato un coro misto di voci forti di gente insoddisfatta. Da tempo i pugni non si fanno più solo in tasca ma si battono sul tavolo. Numerosi membri si sfogano scrivendo lettere a bioattualità. Ma che cosa c'è dietro? Se fosse così semplice trovare una risposta a questa domanda, Bio Suisse lo avrebbe fatto da tempo. E i titoloni positivi avrebbero continuato a susseguirsi. Forse.

Imitatori nella scia del successo

25 anni fa la Gemma era sola soletta. Formulato esageratamente, l'agricoltura poteva essere suddivisa in bianco e nero. Anche per i consumatori consapevoli era semplice: chi voleva far del bene a sé stesso e all'ambiente acquistava prodotti Gemma. Puoi fidarti. La Gemma era il

massimo. Oggi tutto è diverso. La Gemma è sempre il massimo ma non è più sola. Adesso ha concorrenza.

Qual'è la differenza tra M-Bio e Naturaplan? E perché c'è Naturaplan con e senza la Gemma? Che cosa rappresenta Max Havelaar? I prodotti bio di Manor provengono da aziende Gemma? Perché esistono prodotti Gemma con e senza l'aggiunta "Suisse"? Bio e la Gemma sono la stessa cosa? Che cosa ne sarà delle aziende Bio federale? E cosa combinano i nostri colleghi PI con il loro nuovo spot pubblicitario? Viene da pensare che la coccinella sia un nuovo marchio bio! Lo spazio diventa più stretto, l'argomentazione più difficile. Che cosa facciamo di diverso dagli altri? Lo facciamo meglio? Se sì, perché? Se no, perché no? Ma vogliamo poi

Cercasi membri per la conferenza sul futuro!

Le nuove linee guida di Bio Suisse servono a dare una risposta a tre domande centrali:

- Quali obiettivi vogliamo raggiungere?
- A che cosa diamo importanza?
- Come raggiungiamo gli obiettivi?

L'intero processo durerà circa un anno. Un gruppo di progetto assumerà la direzione globale del processo. Responsabile sarà la presidente Regina Fuhrer. Il segretario centrale Markus Arbenz, il coordinatore dell'associazione Christian Voegeli, una bioagricoltrice e un bioagricoltore saranno membri del gruppo di progetto. Il Groupe de réflexion sarà responsabile degli apporti specialistici durante il processo di sviluppo e per la valutazione del contenuto. Il Groupe de réflexion è costituito dai membri del consiglio direttivo, dai presidenti delle commissioni di esperti e del marchio nonché dai presidenti delle organizzazioni associate. Complessivamente si tratta di una cinquantina di persone. In una conferenza sul futuro con circa 100 persone saranno definiti i punti centrali e gli assi strategici. Questo gruppo è costituito da membri della base dell'associazione di tutti i gruppi linguistici e di tutte le regioni della Svizzera.

Come si svolge il processo?

Assieme al gruppo di progetto, il Groupe de réflexion prepara la conferenza sul futuro di un giorno che avrà luogo nel marzo 2007 in una località centrale. Là saranno definite le questioni centrali. In seguito il gruppo di progetto elaborerà un progetto di linee guida. Questo progetto sarà quindi posto in consultazione presso le organizzazioni associate e presso tutti i partecipanti al processo. Quindi le linee guida saranno discusse dalla conferenza dei presidenti che apporterà le sue correzioni. Dopo la redazione finale da parte del gruppo di progetto, le linee guida saranno votate dapprima dal consiglio direttivo e in seguito dall'assemblea dei delegati. La discussione sulle linee guida sarà conclusa presumibilmente nell'autunno 2007 o nella primavera 2008.

Alla conferenza sul futuro di un giorno si riuniranno tutti gli interessati. Nel frattempo si discuterà e si lavorerà via internet. Bio Suisse istituirà uno speciale forum su internet.

Chi cerchiamo

Chi desidera partecipare attivamente alla

discussione sulle linee guida deve adempiere i seguenti requisiti;

- Deve essere aperto e aver voglia di dibattere in modo costruttivo
- Deve essere disposto a informare regolarmente in merito al processo delle linee guida almeno cinque persone nel proprio ambito dell'agricoltura biologica.
- Deve disporre di un allacciamento a internet per poter seguire le discussioni in linea del Groupe de réflexion.
- Deve essere a disposizione della propria organizzazione associata durante la consultazione (primavera 2007)
- Da gennaio a aprile deve leggere una o due volte alla settimana i verbali del Groupe de réflexion su internet
- Ogni membro redige i propri contributi nella propria lingua madre. La comprensione di una seconda lingua nazionale non è una condizione ma un vantaggio. Le candidature vanno rivolte entro la fine di gennaio 2007 indicando l'indirizzo completo e una conferma delle condizioni summenzionate a: bio@bio-suisse.ch. Il segretario centrale Markus Arbenz, tel. 061 385 96 10 risponde volentieri a eventuali domande.



Nella discussione sulle linee guida, Bio Suisse vuole percepire il vento che soffia nelle proprie fila. O soffia forse da fuori? Foto ripresa il 18 agosto sulla Piazza federale a Berna in occasione dei 25 anni di Bio Suisse: uno striscione su Palazzo federale celato dietro le impalcature sembra far riferimento al rinnovamento nelle fila della festeggiata.

Foto: Adrian Moser

essere diversi dagli altri? In che cosa vogliamo differenziarci? Ma dobbiamo poi differenziarci? La Gemma in agricoltura biologica ha svolto un lavoro da pioniere e sulla scia del suo successo ha radunato un gran numero di imitatori che rischiano di superarla. La Gemma rischia di rimanere per strada.

In quale direzione vogliamo andare?

Una domanda che si pongono in molti e che contribuirà a determinare la discussione sulle linee guida: noi bioagricoltori vogliamo tanti, tantissimi membri nella nostra associazione o vogliamo una cerchia più ristretta? Una parte potrebbe rispondere: deve essere possibilmente grande, certo abbiamo la visione del Paese bio Svizzera. Grande, logico, bio deve continuare a espandersi! Grande, in ogni caso, la differenza con l'Ordinanza Bio è poi minima. Grande, anch'io sono

di questa opinione, altrimenti la confusione dei marchi aumenterà ancora. Grande. Poiché solo grazie alla nostra grandezza abbiamo peso politico e influsso presso Coop. Possiamo sopravvivere solo se siamo grandi.

L'altra parte potrebbe invece affermare: possiamo sopravvivere solo se siamo piccoli. In nessun caso crescita a tutti i costi. La qualità è più importante della crescita. Piccoli siamo più credibili. Solo rimanendo unici possiamo distinguerci dagli altri marchi bio. Rischiamo un calo di membri perché siamo convinti che questo a lungo termine ci possa rafforzare. Se ci distinguiamo, i consumatori ci capiscono meglio. Svolgiamo il nostro lavoro con una profonda convinzione interiore. A volte nuotiamo anche contro corrente.

Ogni domanda cela un'intera cascata di nuove domande e nuovi temi. La discussione sulle linee guida mostrerà quali

saranno i temi che si delineranno effettivamente.

Chi collabora?

Ecco. Chi ha in tasca una soluzione salomonica partecipi alla discussione sulle linee guida. Sono però invitati anche tutti gli altri che non hanno sottomano una soluzione efficace: tutte le voci critiche. Tutti coloro che fanno il pugno in tasca. E anche quelli che l'hanno già tolto. Tutti coloro che discutono in modo costruttivo, che pensano al futuro e che vorrebbero essere pionieri nell'associazione. Donne e uomini. Romandi, ticinesi, romanci e svizzerotedeschi. Contadini di montagna e orticoltori. Grandi e piccoli, Giovani e vecchi, Di sinistra e di destra. Fondamentalisti e neoliberali. Affinché in futuro la maggioranza dell'associazione si impegni in comune in una stessa direzione.

Jacqueline Forster-Zigerli, Bio Suisse

Introduzione requisiti sociali

La commissione del marchio produzione intende mantenere nell'attuazione dei requisiti sociali in Svizzera le promesse fatte in occasione dell'introduzione del nuovo articolo delle direttive. Si fa appello alla responsabilità propria delle aziende Gemma, nel 2007 non sono previsti controlli supplementari e neppure sanzioni. L'autodichiarazione requisiti sociali vuole offrire un aiuto alle aziende per adempiere i requisiti previsti dalla legge e per essere "al sicuro" in caso di un eventuale controllo cantonale.

Centro dell'attuazione del nuovo articolo delle direttive inerente ai requisiti sociali è un foglio A3 intitolato «Autodichiarazione requisiti sociali» che nel 2007 sarà inviato a tutte le aziende Gemma assieme ai documenti di controllo. Tutte le aziende che impiegano manodopera non familiare dovranno compilare il formulario, il quale fornisce informazioni sul diritto del lavoro e serve a scoprire eventuali inadempienze. In tal caso il capoazienda può allestire un piano delle misure che stabilisce il tipo e il termine di attuazione. L'unico punto in cui le direttive Bio Suisse vanno oltre le disposizioni di legge è la stipulazione di contratti di lavoro scritti con tutti i lavoratori.

L'autodichiarazione è accompagnata da un manuale contenente informazioni in merito alla compilazione del formulario, riferimenti a disposizioni di legge, modelli per conteggi dei salari e per contratti

BIO SUISSE

AUTODICHIARAZIONE REQUISITI SOCIALI

Azienda: _____ **Numero azienda bio:** _____

Capoazienda: _____

Nella sua azienda lavorano uno o più lavoratori, apprendisti, praticanti o manodopera ausiliaria assunta temporaneamente non fuori parte della famiglia? In caso affermativo, indicare il numero di persone (sempre in caso di modifica e di servizio temporaneamente alla famiglia).

Il presente modulo di autodichiarazione rimane in azienda e va regolarmente aggiornato.

Il capoazienda dell'azienda agricola Gemma menzionata sopra è tenuto a compilare la presente autodichiarazione inerente agli standard sociali in modo veritiero. La persona responsabile si impegna a aggiornare regolarmente l'autodichiarazione in caso di modifiche e di servizio temporaneamente alla famiglia. L'autodichiarazione e i documenti giustificativi importanti possono essere visionati dalle persone incaricate del controllo.

Data: _____ Firma capoazienda: _____

Dati generali	Osservazioni
spicchi di lavoro: da del fino al	
numero di addetti non familiari parte della famiglia: <input type="checkbox"/> 1 o 4 <input type="checkbox"/> 5 o 10 <input type="checkbox"/> 11 o 20 <input type="checkbox"/> > 20	

Associazione svizzera di agricoltori biologici (ASAB) - Schweizerische Eidgenossenschaft (SEID) - Confédération suisse (CS) - Confederaziun svizra (CS) - Confederaziun svizra (CS) - Confederaziun svizra (CS)
 Associazione svizzera delle organizzazioni per l'agricoltura biologica (ASAB) - Schweizerische Eidgenossenschaft (SEID) - Confédération suisse (CS) - Confederaziun svizra (CS) - Confederaziun svizra (CS)

di lavoro, indirizzi degli uffici del lavoro cantonali e fonti d'acquisto dei contratti normali di lavoro cantonali per l'agricol-

tura. Bio Suisse predisporrà un numero di telefono per informazioni relative ai requisiti sociali e all'autodichiarazione.

Differenze cantonali

Il tema dei controlli è stato oggetto di una controversa discussione in occasione dell'approvazione dell'articolo delle direttive nella scorsa primavera. Il gruppo di lavoro attuazione in Svizzera si è informata sui controlli relativi al diritto del lavoro già eseguiti nei Cantoni e ha constatato che esistono grosse differenze da Cantone a Cantone. Nel Canton Vaud per esempio ogni anno viene controllato il 10 % delle aziende agricole per verificare il rispetto delle norme relative al diritto del lavoro. L'obiettivo delle autorità è di rendere i controlli in questo ambito vincolanti per tutta la Svizzera.

Il gruppo di lavoro è quindi giunto alla conclusione che non ha senso eseguire ulteriori controlli da parte degli enti bio. Le persone incaricate del controllo di bio.inspecta e BTA inoltre non hanno la formazione necessaria per eseguire questi controlli. A questo si aggiunge il fatto che ogni Cantone dispone di prescrizioni particolareggiate per quanto riguarda il diritto del lavoro. In occasione del controllo bio 2007 si verificherà quindi solo se l'autodichiarazione è stata compilata e firmata. Alle aziende inadempienti sarà imposta la condizione di compilare i formulari entro il controllo 2008.

Le aziende Gemma saranno pertanto responsabili dell'adempimento dei requisiti sociali. Bio Suisse è certa che i capoazienda sono consci della propria responsabilità e che nessun'azienda Gemma ha interesse a occupare manodopera in modo non conforme al diritto del lavoro. L'autodichiarazione è un aiuto per scoprire eventuali inadempienze e a porvi rimedio. Le aziende bio potranno quindi affrontare il controllo cantonale con tranquillità senza correre il rischio di una riduzione dei pagamenti diretti a causa della violazione del diritto del lavoro.

Foto: Hans Ramseier



Test pilota per il modulo di autodichiarazione presso l'azienda di Caroline e Rolf Streit-Berner a Galgenen SZ.

Hans Ramseier, Bio Suisse



Foto: ProSpecieRara

Primo premio di promozione Bio Suisse all'Alp de Lagh

Per concludere l'anno del giubileo, Bio Suisse lancia il premio di promozione Bio Suisse. Ogni anno a partire da ora un progetto innovativo e sostenibile dell'agricoltura biologica sarà premiato con 5'000 franchi. I primi a ricevere il premio sono i promotori del progetto Alp de Lagh in Val Cama, Mesolcina.

L'Alp de Lagh si trova a quota 1279 metri tra San Bernardino e Bellinzona nella pittoresca Val Cama. L'alpe è rinata nel 2004 dopo diversi anni di totale abbandono. Lassù non pascola però una comune mandria di bestie bensì un variopinto gruppo di diverse razze antiche di animali a rischio di estinzione del programma di salvaguardia ProSpecieRara. Questa fondazione tutela dall'estinzione animali da reddito e varietà di piante divenute rare e le reintroduce nella vita di tutti i giorni. Dal 2006 l'alpe ProSpecieRara è condotta secondo le direttive dell'agricoltura biologica. Oltre alla vendita diretta di formaggio dell'alpe offre visite guidate e molto di più.

Nuovi sentieri grazie al premio di promozione

Gli anni di abbandono hanno lasciato le loro tracce sull'Alp de Lagh che era completamente inselvatichita. Su iniziativa dell'agricoltore Gemma Markus Lanfranchi e del sindaco di Verdabbio Antonio Spadini

il Comune tre anni fa ha stanziato 600'000 franchi per il risanamento dell'alpe. L'Alp de Lagh è raggiungibile solo a piedi e lo stato auspicato dai promotori non è ancora del tutto raggiunto. Vi è tendenza di sovrapascolo delle capre poiché i pascoli più lontani non sono più accessibili. Con i 5'000 franchi del premio di promozione Bio Suisse la prossima primavera saranno risistemati e resi percorribili i sentieri. "Ci ralleghiamo tantissimo del sostegno dell'associazione" afferma Markus Lanfranchi che ha pure proposto che i collaboratori del segretariato centrale di Bio Suisse aiutino a risistemare i sentieri. Una buona idea!

Prelibate specialità dell'alpe

Dal 2004 l'Alp de Lagh è di nuovo sfruttata da metà maggio a metà settembre e permette a dieci famiglie contadine della regione di estivare i propri animali. Da quando è stata ristrutturata, l'alpe è divenuta una meta d'escursione ben frequentata e le specialità sono molto apprezzate.

Sull'Alp de Lagh vengono munte 80 capre, 30 pecore da latte e due vacche. I formaggi maturano in due tradizionali cascini costruiti in sasso. Le "specialità della casa" sono i muffettati bianchi (formaggio molle di capra), i cilindretti di capra, la ricotta calabrese e lo yogurt di latte di pecora.

Gli alpigiani fanno rivivere l'alpe anche con visite guidate per famiglie, scuole, ditte e altri gruppi. L'escursione alla scoperta degli animali e delle piante ProSpecieRara trasmette conoscenze sulla flora e la fauna quasi dimenticate. I visitatori possono conoscere le attività giornaliere dell'alpe e osservare la lavorazione del formaggio.

L'anno prossimo in maggio, quando le capre grigie, i bovini retici, le pecore dell'Engadina e i maiali lanuti torneranno sull'alpe, riferiremo di nuovo sull'impiego dei soldi e apriremo il concorso per il premio di promozione Bio Suisse 2007.

Jacqueline Forster-Zigerli, Bio Suisse

Maggiori informazioni:
www.alpdelagh.net

Commercio di bestiame da reddito e foraggio grezzo ora soggetto a controllo

A partire dal 2007 anche i commercianti di bestiame da reddito e di foraggio grezzo nonché gli impianti di essiccazione dell'erba saranno soggetti a controllo e certificazione. Lo impone l'Ordinanza bio della Confederazione.

Giusta l'articolo 1a dell'Ordinanza bio, i commercianti di bestiame da reddito vanno assoggettati al diritto del controllo. Ciò significa che ogni intermediario al momento della rivendita deve fornire il proprio certificato bio. Questo è il caso se animali sono stabulati ad interim presso un commerciante o se la fatturazione degli animali da reddito avviene tramite un commerciante e non tra due bioagricoltori.

Anche in avvenire i trasportatori di animali da reddito non devono essere controllati e certificati se si tratta unicamente di un incarico di trasporto dal bioagricoltore A al bioagricoltore B. Rientrano nella categoria bestiame da reddito tutte le usuali specie di animali da reddito della specie suina, bovina, ovina, caprina e

equina nonché il pollame da reddito. Fa eccezione il commercio di animali tenuti per hobby non destinati alla commercializzazione come per esempio i conigli per proprio consumo o gli animali domestici come il maiale vietnamite.

Foraggio grezzo e erba essiccata

Giusta l'articolo 1c dell'Ordinanza sull'agricoltura biologica devono essere controllati e certificati anche i commercianti di foraggio grezzo. L'attuazione di questo articolo avverrà nel 2007. Il foraggio grezzo computato come foraggio bio va quindi sempre acquistato direttamente dal bioagricoltore o presso un commerciante di foraggio grezzo certificato. In occasione dei controlli aziendali vanno presentati i

certificati dei fornitori. Gli impianti che trasformano erba o altri foraggi grezzi sono pure soggetti al diritto di controllo giusta l'art. 1c dell'Ordinanza.

Dato che in questo caso ha luogo una trasformazione per conto terzi della materia prima propria è sufficiente un contratto per la trasformazione per conto terzi a condizione che la singola ditta di trasformazione non lavori per più di cinque bioagricoltori. A partire da sei contadini, anche il gestore dell'impianto di essiccazione dell'erba è tenuto a stipulare un contratto di controllo con una ditta di controllo accreditata.

Maggiore sicurezza

La statistica delle sanzioni ha mostrato che soprattutto il commercio di bestiame da reddito è oggetto delle violazioni più frequenti. Spesso gli animali da reddito sono acquistati in buona fede pensando che si tratta di animali biologici. In occasione del controllo però, quando sono verificati i documenti, spesso risulta che il presunto animale bio biologico non è. La sanzione in questi casi è sempre stata inflitta all'acquirente. Ora che i commercianti dovranno essere controllati e certificati, in caso di violazioni sarà possibile attribuire la colpa al commerciante inadempiente.

L'obbligo di controllo e di certificazione per il commercio di bestiame da reddito e di foraggio grezzo entrerà in vigore il 1° gennaio 2007. A partire dalla stagione di controllo 2008 gli animali e il foraggio grezzo che non saranno stati acquistati da un commerciante certificato saranno considerati non biologici e pertanto saranno pronunciate sanzioni. Il controllo dei commercianti di bestiame da reddito e di foraggio grezzo in genere avviene solo secondo l'Ordinanza bio. Per la Gemma il commercio di bestiame da reddito e di foraggio grezzo non è soggetto a controllo.

Martin Suter, bio.inspecta

Foto: Beat Bapst



Anche per le aste vale: non senza il certificato del commerciante

Obbligo di notifica e di autorizzazione per venditori diretti

Giusta il diritto delle derrate alimentari, i trasformatori in azienda e i venditori diretti in numerosi casi sono soggetti all'obbligo di notifica o addirittura di autorizzazione.

Le aziende agricole che trasformano e commercializzano derrate alimentari sono tenute a notificare l'azienda all'autorità cantonale d'esecuzione del diritto in materia di derrate alimentari il più presto possibile.

I produttori che vendono ai consumatori esclusivamente prodotti primari non trasformati (p. es. patate, frutta, latte crudo) non devono annunciarsi. Le aziende che sono già registrate presso l'autorità cantonale d'esecuzione del diritto in materia di derrate alimentari sono considerate notificate e non devono quindi attivarsi.

Devono invece annunciarsi le seguenti aziende:

- aziende che non sanno se sono registrate
- aziende che hanno iniziato l'attività dopo l'1.1.2006
- aziende che hanno introdotto considerevoli cambiamenti importanti dall'ultima ispezione (p. es. altri prodotti, nuova persona responsabile, sostanziali riattazioni)

■ le aziende che cessano l'attività.

Obbligo di autorizzazione

Le aziende che producono, trasformano o vendono derrate alimentari di origine animale possono essere assoggettate all'obbligo di autorizzazione. Le aziende che trasformano solo materie prime vegetali non necessitano mai di un'autorizzazione. Per piccole aziende e aziende che commercializzano le proprie derrate alimentari solo direttamente e in un ambito locale ristretto esiste la possibilità di deroga all'obbligo di autorizzazione. L'obbligo di autorizzazione per trasformatori in azienda dovrebbe essere piuttosto un'eccezione. Va discusso con l'autorità cantonale d'esecuzione se un'azienda è soggetta all'obbligo di autorizzazione. Quale orientamento può servire l'Istruzione n. 7 dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) del 26 gennaio 2006. L'autorizzazione va richiesta presso l'autorità cantonale d'esecuzione.

L'Istruzione n. 7 dell'UFSP può essere scaricata dal sito:

www.bag.admin.ch/themen/ernaehrung/02907>Weisungen>italiano

Christoph Fankhauser, Bio Suisse

Autocontrollo nella vendita diretta

Le aziende che producono e consegnano ai consumatori derrate alimentari sono soggette all'Ordinanza sulle derrate alimentari la quale si basa sul principio dell'autocontrollo. Le misure adottate per quanto riguarda la persona responsabile, i rischi, l'igiene, le temperature, le ricette, il contrassegno e la tracciabilità vanno registrate per iscritto per l'ispezione delle derrate alimentari. L'obbligo di registrazione è indipendente dal fatto che si tratti di un'azienda biologica o meno. Istruzioni precise e pratici formulari sono contenuti nei classificatori di Agridea «Selbstkontrolle in der Direktvermarktung» (22 franchi) e «Selbstkontrolle im Bereich Gästebewirtung» (15 franchi), ambedue ottenibili solo in tedesco, che possono essere ordinati presso Agridea, Eschikon 28, 8315 Lindau, tel. 052 354 97 00 oppure sotto www.lbl.ch

Risposte alle domande inerenti a SwissGAP

Alcuni commercianti chiedono l'introduzione del sistema di assicurazione della qualità SwissGAP anche nelle aziende bio. Le ditte di controllo offrono controlli combinati assieme al controllo bio.

Che cosa è SwissGAP?

SwissGAP è un nuovo sistema di assicurazione della qualità il cui standard corrisponde alle esigenze dell'europea EurepGAP. GAP è l'acronimo di "Gute Landwirtschaftliche Praxis" che significa buona prassi di produzione agricola. Il programma è stato sviluppato per aziende convenzionali. Le aziende biologiche adempiono già ora a una gran parte di questi requisiti e in molti punti naturalmente vanno oltre i requisiti di base. Solo i

punti relativi all'igiene e alla sicurezza sul lavoro non sono inclusi nelle direttive.

Chi ha bisogno di SwissGAP?

I grandi distributori Coop e Migros esigono dai loro fornitori l'adempimento di SwissGAP. Sono interessati i settori frutta, verdura e patate. Questa prescrizione vale anche per i produttori bio. Chi è incerto se deve annunciarsi a SwissGAP dovrebbe informarsi presso l'acquirente.

Come annunciarsi?

Le aziende possono annunciarsi presso Agrosolution (tel. 031 919 53 20; www.agrosolution.ch) per iscritto o tramite internet. Dal sito internet di Agrosolution possono essere scaricati tutti i documenti. I commercializzatori (inclusi i produttori che praticano la commercializzazione) devono annunciarsi entro la fine del 2006. Le aziende di produzione devono invece annunciarsi entro la fine del 2007. Il controllo dovrebbe

be aver luogo possibilmente entro la fine del 2008.

Quanto costa SwissGAP?

» Il contributo annuale ammonta a fr. 145.– più una tassa d'iscrizione e eventuali costi per la documentazione. A questo importo si aggiungono i costi per il controllo. Gli enti di controllo stimano la durata del controllo supplementare SwissGAP in tre a cinque ore.

Chi controlla SwissGAP?

» Gli uffici del controllo bio.inspecta e BTA offrono anche controlli SwissGAP. Al momento dell'annuncio le aziende bio devono ricordarsi di indicare il proprio ufficio di controllo bio quale or-

ganizzazione desiderata. Solo allora potrà aver luogo un controllo combinato.

Quale sarà l'onere supplementare?

» Un'azienda SwissGAP deve allestire un'ampia documentazione. Non esistono ancora valori pratici in merito all'onere supplementare. Si raccomanda di leggere prima i "requisiti tecnici" e di definire le misure necessarie nell'azienda. Un bioagricoltore deve compilare gli stessi documenti come i suoi colleghi non bio. Vi sono però facilitazioni. Nei requisiti tecnici si può già rispondere affermativamente a numerosi punti se in occasione del controllo non vi sono state contestazioni. Nel formulario «Dati aziendali produzione» questi punti figurano al punto 2.3.

Fino a quando bisogna compilare tutto ciò?

» Al momento del controllo devono essere a disposizione tutte le registrazioni complete di almeno tre mesi precedenti. L'autocontrollo deve essere eseguito e deve essere presente almeno una coltura (campo o magazzino).

A chi devo rivolgermi se ho altre domande?

» Informazioni sono ottenibili presso la ditta Agrosolution, i consulenti e le organizzazioni di categoria.

Markus Wittmer, Bio Suisse

Documenti da scaricare, requisiti tecnici:
www.agrosolution.ch

Novità nella trasformazione in azienda e nella vendita diretta

All'AD del 19 aprile 2006 i delegati hanno abrogato la globalità aziendale nel settore della trasformazione in azienda, del commercio e della vendita diretta. È pure interessata la ristorazione di avventori in azienda.

Apartire dall'1.1.2007 sarà permesso produrre, trasformare e commercializzare in un'azienda biologica anche prodotti non biologici senza un'autorizzazione speciale. Il punto centrale è una dichiarazione corretta delle diverse qualità. I consumatori non devono essere tratti in inganno.

Se in un'azienda biologica sono fabbricati prodotti biologici e non biologici, occorre documentare il flusso delle merci anche per i prodotti non biologici (registro della trasformazione, documentazione degli ingredienti, delle ricette, elenco dell'assortimento). In caso contrario non è più possibile controllare un'eventuale confusione. Se sono commercializzati esclusivamente prodotti convenzionali, il controllo bio si limita a verificare la correttezza della dichiarazione.

Prodotti paralleli:

La messa in vendita contemporanea di uno stesso prodotto di qualità biologica e di qualità convenzionale non è ammessa nemmeno in futuro. Per la definizione di prodotti paralleli sono competenti le commissioni del marchio. I seguenti casi sono già definiti:

■ i prodotti acquistati già imballati non

sono considerati prodotti paralleli

- lo stesso vale per i prodotti etichettati singolarmente
- merce sfusa (frutta, verdura): le mele, indipendentemente dalla varietà, sono considerate prodotti paralleli; lo stesso vale per le insalate.
- i formaggi dello stesso tipo sono considerati prodotti paralleli (per esempio Groviera dolce e Groviera piccante) ma Groviera e Tilsiter non sono prodotti paralleli

Dichiarazione: sui prodotti convenzionali non va fatto nessun riferimento all'azienda agricola biologica. Il negozio in azienda non deve recare la scritta negozio biologico o negozio Gemma se nello stesso sono offerti prodotti convenzionali. I prodotti non biologici devono essere riconoscibili come tali senza dover chiedere espressamente.

Ristorazione in azienda: possono essere offerte sia pietanze biologiche sia pietanze convenzionali. In caso di contrassegno di pietanze con la Gemma va rispettato il capitolo «Cucina con componenti Gemma» della norma «Gastronomia». Questo capitolo disciplina soprattutto l'uso corretto del marchio Gemma sulla carta delle vivande.

Trasformazione per conto terzi: grazie a trattative riuscite della Bio Suisse con l'Ufficio federale dell'agricoltura, i produttori possono continuare a collaborare con un trasformatore per terzi sulla base di un contratto per la trasformazione per conto terzi. Il trasformatore per conto terzi senza certificazione può trasformare prodotti per al massimo cinque produttori all'anno. Se supera questo limite, nell'anno successivo deve stipulare un contratto di controllo. Il trasformatore per conto terzi deve tenere un registro della trasformazione come finora e può ora procurare lui stesso ingredienti come spezie, pancetta, ecc.

Per questi ingredienti il produttore deve richiedere al trasformatore per conto terzi una copia dei giustificativi necessari (fattura, certificato bio, ev. conferma dell'assenza di OGM) che saranno verificati in occasione del controllo.

Bio Suisse spera di aver trovato con questa nuova norma una soluzione idonea all'applicazione pratica e che nonostante la liberalizzazione della trasformazione in azienda si trovino numerosi prodotti Gemma nei negozi in azienda, sui piatti e sulle bancarelle di mercato!

Christoph Fankhauser, Bio Suisse

... eppur si muove!

In merito all'apertura della certificazione

Galileo Galilei ha dovuto rinnegare, pur essendone convinto, il sapere che la terra si muove. Solo così è riuscito a togliersi il cappio dal collo che già lo stringeva. Oggi sorridiamo del fatto che una volta i nuovi riconoscimenti erano considerati opera del diavolo e che i loro fautori venivano mandati in esilio, rinchiusi in manicomi o addirittura decapitati. Quello di Galileo Galilei è solo un esempio rimarcevole fra tanti.

Oggi siamo molto più avanti. Davvero? Da noi in Svizzera nessuno rischia più la pelle se pronuncia verità sgradevoli. Giornalisti russi o politici sudamericani invece sì, se esprimono critiche su coloro che detengono il potere.

Questi problemi non sono comparabili con quelli con cui si vede confrontato il movimento bio. Ma come succede a ogni movimento nel quale invecchiando si affermano i propri modelli di comportamento, anche lui rischia di escludere dalle proprie fila i deviazionisti. Ognuno di noi può cadere nella tentazione di non ammettere i cambiamenti necessari. Qui c'è un padre che non lascia nessuna libertà al proprio figlio, là una madre che, troppo chiochia, lega troppo a sé i figli impedendo loro di diventare autonomi. Qui c'è un presidente che impone il suo potere assoluto facendo scappare tutti i membri, là un politico che si attornia di persone consenzienti lasciando un vuoto alla sua partenza.

Noi tutti abbiamo una forza d'inerzia più o meno pronunciata e spesso anche una certa mancanza di discernimento che ci impediscono di attuare per tempo le necessarie correzioni di rotta. Beato colui che non si aggrappa a strutture fortemente ancorate.

In questa ottica è stata quindi saggia la decisione del consiglio direttivo Bio Suisse di rinunciare all'opposizione contro l'apertura della certificazione e di aprire la strada a altre ditte.

Nell'edizione di ottobre di bioattualità, Alfred Schädli deplora che il linguaggio fra bioagricoltori si sia fatto più rude e che la lotta si sia fatta più dura. Vorrei controbattere che queste controversie sono il segno che il movimento bio non è ancora del tutto arrugginito ma che vive e che si muove! L'intero nostro movimento è il risultato di un dibattito doloroso durato anni e anni con l'agricoltura consolidata. Che cosa non hanno dovuto subire i pro-

motori del FiBL fino all'attuale riconoscimento! Ma anche all'interno del movimento bio vi sono sempre stati momenti di separazione. La fondazione della Biofarm è un esempio, la storia della Bio-Gemüse AV-AG un altro. Comparando la Bio Suisse dei primi anni con quella odierna ci meravigliamo del rapidissimo sviluppo che ha visto in questi 25 anni. È stata fondata con l'unico scopo associativo di proteggere la Gemma. Oggi è un interlocutore da prendere sul serio presso i più alti uffici federali.

Pensare che sia ritornata la pace con queste ultime decisioni sarebbe un'illusione. C'è ancora molto da fare fino al raggiungimento del Paese bio Svizzera – non saremmo credibili se auspicasimo qualcos'altro – e fino a quando la nostra società tutta si sarà orientata al pensiero dell'ecologia. Tra qualche anno quest'ultima decisione retroattivamente sembrerà solo un piccolo episodio su una lunga via. E sicuramente non un brutto episodio!

Werner Scheidegger, Madiswil BE

Meglio il fieno del vicino

In merito all'articolo «Presto foraggio bio al 100% per le vacche», bioattualità no. 9, novembre 06

Foraggio bio al 100% grazie alla produzione contrattuale? Secondo me manca l'obiettivo. Negli anni normali il patrimonio zootecnico deve chiaramente poter essere nutrito con foraggio dell'azienda. Ora però abbiamo avuto di fila anni di siccità e di piogge estive che nelle aziende che praticano solo la praticoltura hanno lasciato grandi lacune per quanto riguarda la crescita del foraggio. Le aziende che praticano anche la campicoltura sono più flessibili e in caso di bisogno possono ampliare la superficie di colture intercalari. Per fortuna gli anni 2003 e 2006 ci hanno regalato una seconda primavera in autunno e ci hanno salvato dagli scenari di crisi australiani, vale a dire il dover macellare gli animali a causa della carenza di foraggio. In un simile caso estremo non vorrei far arrivare fieno bio dalla Repubblica Ceca per colmare la lacuna ma preferirei sfruttare i prati estensivi del mio vicino senza bestiame con meccanizzazione propria. Non è bio ma per me è molto più ecologico e comunque destinato al composto.

Hansruedi Schlegel, Ulm FR

La Gemma non si lascia interpretare a piacimento

In merito all'articolo «Importazioni con la Gemma, cosa, quanto, da dove», bioattualità no. 9, novembre 06

Quale ex collaboratore di Bio Suisse, negli anni novanta ho vissuto da molto vicino risp. ho contribuito a sviluppare la certificazione Gemma di prodotti biologici esteri. L'applicazione dei severi requisiti creati alle condizioni svizzere è stata inflessibile, addirittura ostinata. Ma questo era ed è giusto perché

un marchio non si lascia interpretare a piacimento

– nemmeno nell'ambito di un (non credevo ai miei occhi leggendo l'editoriale di Eugen Oggenfuss nello stesso bollettino)

“ampio autocontrollo da parte dei gestori”!

Oggi sono un convinto consumatore di prodotti Gemma e sono contento che l'assortimento limitato dal punto di vista qualitativo e quantitativo dei prodotti Gemma indigeni sia arricchito e completato con buona merce estera. Questo mi permette di acquistare presso Coop, Migros e nei negozi al dettaglio bio un carrello della spesa quasi al cento per cento Gemma i cui singoli componenti – e questo per uno affezionato alla Gemma come me è un gradito effetto secondario - apportano alle casse di Bio Suisse grasse tasse di licenza! Il fatto che con le importazioni venga toccata la stagionalità dell'offerta Gemma è incontestato. I pomodori Gemma durante l'inverno li lascio stare come tutti gli altri prodotti simili di cui sono pieni i numerosi scaffali nei nostri negozi. A un certo punto infatti inizia l'autoresponsabilità.

Matthias Scheurer,
segretario sindacale, Basilea.





Norimberga, Germania
15 – 18.2.2007

BioFach 2007

Salone Mondiale
per Prodotti Biologici

Qui s'incontra il mondo
del biologico

www.biofach.com



Quando dà i frutti più belli l'agricoltura biologica? Lo scoprite al BioFach!

- **Convincente:** la richiesta di prodotti in qualità bio è in crescita
- **Completo:** informateVi sui trend internazionali, raccogliete suggerimenti ed esperienze sull'agricoltura biologica
- **Irresistibile:** oltre 2.100 espositori propongono una gamma mondiale di prodotti biologici in qualità certificata
- **Fresco:** innovazioni nel campo degli articoli per aziende agricole e della commercializzazione

Ente organizzatore
Nürnberg Messe
visitorinformation@
nuernbergmesse.de

Informazioni
Handelskammer
Deutschland-Schweiz
Tel +41 (0) 44.2 83 61 75
Fax +41 (0) 44.2 83 61 00
fairexpert@
handelskammer-d-ch.ch

Voli di linea nonstop
Zurigo – Norimberga

Ente patrocinatore del BioFach



International Federation of
Organic Agriculture Movements

NÜRNBERG MESSE

**AZB
CH-5070 Frick**

**PP Journal
CH-5070 Frick**

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo



Mühle Rytz AG

Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner BIO

Putzstart

Putzstart è formulato specialmente per arginare i rischi nel periodo del parto

Un vostro potenziale economico grazie a Putzstart

Un ritorno in calore evitato = CHF.300.-
Un caso in meno d'acetoneemia = CHF.400.-

L'investimento con Putzstart

100 Kg per vacca in sostituzione di un'alimento starter abituale rappresenta un'investimento di CHF 30.-

I vostri vantaggi con Putzstart

Diminuizione di perdita di peso all'inizio della lattazione.

Arginare i rischi d'acetoneemia e infertilità.

Buona partenza della lattazione.

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen
Tel. 031 754 50 00, mail@muehlerytz.ch
www.muehlerytz.ch

Il vostro
consulente ticinese
Lorenzo Frigerio
6986 Novaggio
079 623 06 22

 **PROVIMI KLIBA**

